Anno XII. TORINO, Martedì 16 Aprile 1878 Num. 106.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il PREZZO D'ASSOCIAZIONE Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 32 — 16 — 8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 42 » 23 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. cop. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 16 APRILE 1878.

ITALIA

Le vacanze di Pasqua — Ultime discussioni sulle [illegible] — Le proteste dei tessitori di M[illegible] — Si pensa allo scioglimento — I decreti del 28 dicembre — Anomalie parlamentari.

Credevasi che prima di sospendere le tornate della Camera per le vacanze pasquali, si farebbe di tutto per discutere il progetto di legge per l'inchiesta parlamentare sulle condizioni finanziarie di Firenze, essendone già pronta la relazione. Almeno così avrebbero voluto gli interessati, essendo stato riconosciuto quel progetto urgentissimo, e le condizioni anormali del Comune fiorentino richiedendo pronti provvedimenti. Ma in questi giorni di bonaccia parlamentare, la Camera fu così poco numerosa, da far temere che la proroga abbia luogo per la non pensata, mancandole i deputati.

La faccenda durò costante nella discussione delle categorie della tariffa doganale; e benchè molte disposizioni del nuovo trattato dovessero riuscir d'aggravio a non poche industrie paesane, non pare che la lotta sia stata così ardente come avrebbe dovuto far supporre la moltiplicità degli interessi che vi erano rappresentati.

***

Per non citare che un esempio, le variazioni dannose arrecate nelle nuove tariffe all'industria milanese delle stoffe e nastri misti di seta e cotone, avevano dato luogo non solo a ripetuti reclami per parte degli interessati, ma anche ad una imponente dimostrazione di operai tessitori.

È noto che un migliaio circa di questi operai percorsero ieri l'altro le vie di Milano, e, recatisi alla Prefettura, esposero francamente i loro reclami al rappresentante dell'autorità governativa. Essi, dissero, si vedono in un brutto pericolo: la Francia ci manda già annualmente 60 mila chilogrammi di tessuti di seta mista, pagando su di essi un dazio di L. 3 per chilogramma; ora questo dazio vien ridotto a un minimo press'a poco di 90 centesimi, e quindi i fabbricatori francesi inonderanno l'Italia dei loro prodotti, e la nostra industria, ancora bisognosa d'aiuti, sarà schiacciata dalla troppo facile concorrenza, soffocata, distrutta.

In seguito a questi ripetuti reclami, qualche rimostranza sarebbesi pur fatta presso il Governo e il Parlamento; ma non se ne sarebbe ottenuto alcun risultato pratico.

Il relatore del trattato commerciale colla Francia, on. Buzzatti, avrebbe risposto che, la Francia avendo fatte molte concessioni all'Italia su varii articoli di importanza, non le si poteva ragionevolmente negare un qualche compenso col permettere che ci fossero aggravate alcune *piccole industrie*. Come abbia potuto riuscire soddisfacente una tale risposta agli industriali milanesi, non sappiamo; ma gli è certo che una più larga e più accurata discussione in Parlamento sopra un argomento così vitale, non avrebbe fatto male.

L'unico risultato, che si è potuto ottenere dal Parlamento fu l'approvazione del seguente ordine del giorno: « Prendendo atto delle dichiarazioni fatte dal relatore, la Camera confida che il Governo del Re, ripresa in esame *la* voce delle stoffe miste, possa ottenere con *future* negoziazioni un trattamento più favorevole nei tessuti misti seta, cotone e lana per quanto riguardi la categoria determinata dal peso della seta. »

È una promessa, abbastanza vaga, per l'avvenire, quando cioè *si riprenderanno* le negoziazioni. Ma intanto chi ha il danno se lo tenga.

***

Decisamente la Camera è stanca a furia di non *lavorare*, e vuol andare in vacanza. E pare che il Governo non desideri di meglio che di vedervela andare, forse per aver mano più libera per certe misure amministrative, le quali non dovrebbero avere nessun carattere politico e tanto meno partigiano. Ma si debbono usar tanti riguardi con quella benedetta strategia de' partiti!

Dicesi sia sempre fermo nell'animo dei due ministri che hanno nelle mani la somma delle cose, cioè lo Zanardelli ed il Cairoli, l'idea di apparecchiarsi ad un non lontano scioglimento della Camera, e che perciò vogliano presentare dopo le vacanze e far discutere presto la nuova legge elettorale. La votazione di questa legge sarebbe un argomento decisivo per sanzionare un così grave provvedimento; ed è positivo che ben pochi rimpiangerebbero l'attuale Assemblea, di cui la più spiccata qualità permanente è, pur troppo, la confusione delle idee e delle lingue.

***

Intanto non è forse lontano l'istante in cui il Ministero Cairoli potrà riconoscere legalmente le forze parlamentari dell'ancor viva rappresentanza nazionale. E questo accadrà allorquando verranno in discussione le sorti dei troppo famosi decreti del 26 dicembre sulla soppressione del Ministero d'agricoltura e commercio e sull'istituzione di quello del tesoro.

Le contraddittorie conclusioni adottate dalle due Commissioni, — cioè dalla sotto-Commissione parlamentare del bilancio, che dichiarava pienamente costituzionali quei decreti, e dalla Commissione ministeriale, che li condannava implicitamente, dichiarando necessaria la ricostituzione del Ministero d'agricoltura, — renderanno necessario l'intervento della Camera, la quale sarà chiamata a pronunciare il suo giudizio fra loro. Ed in quest'occasione, siccome è noto che il Ministero Cairoli ha sempre sostenuto l'*incostituzionalità* di quegli atti, si vedrà sopra quale maggioranza potrà desso far fondamento.

Sempre a proposito di quei decreti, l'*Avvenire* fa osservare la singolarità della situazione di certi liberali di Sinistra nel poco rispetto da essi dimostrato alle prerogative della Camera. Fin qui la parte sana liberale sostenne i diritti, il decoro e le convenienze della Camera contro le invasioni dei ministri di Destra; ora le parti sono cambiate: vi è una frazione di Sinistra che si ostina a sostenere la correttezza dei decreti del dicembre, come vi è una parte di Destra che, sia pure per secondi fini, difende le parti altre volte sostenute dalla Sinistra e oppugna la legalità di quei provvedimenti. — Perchè quest'anomalia? Chi è che ha cambiato, gli uomini od i principii? — Babele.

UN DECRETO CHE NON DECRETA.

Solamente nel felice regno d'Italia può accadere certe amenità legislative di cui basta a dare un'idea il fatto seguente:

Il 24 agosto 1877 — leggete bene — sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle finanze (e questi era l'on. Depretis); udito il parere del Consiglio di Stato e *sentito il Consiglio dei ministri*, fu decretato un nuovo *Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati.*

Ora questo regolamento nel capitolo 2°, dopo aver disposto per la formazione delle schede e le dichiarazioni, all'art. 20 ha questi precisi termini:

« *Il rinvio delle schede fatto per la posta al sindaco o all'agente delle imposte* **gode franchigia.** »

Attenendosi alla disposizione esplicita di questo articolo, il povero contribuente rifà la sua dichiarazione per l'imposta dei fabbricati, e forte del diritto che questo decreto sancisce, invia la sua scheda in tempo utile e senza francobollo all'agente o al sindaco.

Nossignori: nè il Sindaco nè l'agente quella scheda non la ricevono giammai. Gli uffici postali locali trovandola senza francobollo la tassano di multa, la rimandano all'ufficio provinciale, da questo alla Direzione centrale: la si seppellisce negli archivi e il povero diavolo che attende la revisione della tassa fabbricati o una risposta alla sua dichiarazione, può aspettare il dì del giudizio; nè la revisione nè la risposta verrà mai, perchè la sua scheda invece di pigliare la strada pel sindaco o per l'agente è sepolta chi sa dove.

Informato forse per un caso che la sua scheda *fu smarrita* per via egli reclama all'ufficio postale. Si scrive e si riscrive, finchè giunge una risposta che in sostanza è la seguente o simile: « . . . fermo restando il disposto tassativo della legge, reputasi corrispondenza impostata dai privati può aver corso senza essere regolarmente affrancata, *non potendo le disposizioni legislative essere in alcun modo derogate da semplici regolamenti i quali furono compilati senza intesa dell'Amministrazione postale.* »

Questa è storia.

Ma come? quel decreto non ha dunque valore?

E un Presidente del Consiglio, un Consiglio di Stato e un Consiglio di ministri si riuniscono insieme per dare una disposizione che dispone niente? e si dimenticano che un semplice decreto non può derogare una legge?

Il fatto sarebbe davvero incredibile se non fosse accaduto sotto il ministero Depretis che di tali dimenticanze ha dato saggio sorprendente.

ESTERO

L'impaludamento.

Siamo sempre nella stessa mota! Dopo la pubblicazione della circolare e del *pro memoria* contenente la risposta del principe Gortschakoff al marchese di Salisbury, nessun fatto diplomatico nuovo di qualche importanza pare siasi prodotto in Europa, e le discussioni a cui questi documenti hanno dato luogo nella stampa inglese, austriaca, russa e tedesca non hanno fornito che ben poche informazioni certe sulle intenzioni dei Gabinetti di Londra, di Vienna, di Pietroburgo e di Berlino.

Una corrente ottimista prevalse per una decina di giorni. I conservatori di Londra che scommettevano tre contr'uno per la guerra vennero a scommettere invece due contr'uno per la pace. Parecchie ragioni si diedero di questo cambiamento: 1° il tono conciliativo della risposta del principe Gortschakoff e l'invito che venne dato a Salisbury dalla stampa che meglio rappresenta l'opinione inglese di usare anch'egli un linguaggio altrettanto conciliante; 2° l'attitudine dell'Austria che pareva risoluta a non addivenire ad accordi particolari colla Russia e restare nel concerto europeo; 3° la ferma intenzione che si attribuiva al principe Bismarck di rappresentare la parte del « sensale onesto » fra le parti avversarie; 4° la persuasione che la Russia non potesse far la guerra in causa del cattivo stato sanitario del suo esercito di Bulgaria, della difficoltà che incontra a contrarre imprestiti, ecc.

Ora il *Times*, che è indubbiamente un buon barometro dell'opinione pubblica, ci viene a dire che la situazione è meno favorevole, che la prospettiva di un Congresso e di un accomodamento è più lontana che mai, e che regna in Inghilterra ed in Russia un forte sentimento che la guerra sia inevitabile.

E perchè ciò?

Quantunque il perchè non sia ancora stato detto, è facile comprendere che esso sta in un complesso di circostanze quali sarebbero ad esempio le seguenti: 1° L'Inghilterra dubita della buona fede della Russia perchè la vede far il possibile per addivenire ad un accordo coll'Austria separatamente; 2° I giornali austriaci, dopochè la Russia accarezza di nuovo l'Austria, si mostrano di nuovo molto meno benevoli verso l'Inghilterra, e molto meno teneri del concerto europeo; 3° A torto od a ragione si attribuisce al principe Bismarck, al « sensale onesto, » una maggior disposizione ad intervenire per far riuscire i negoziati separati fra l'Austria e la Russia, che per facilitare la riunione del Congresso; 4° La Russia prende tali misure da giustificare la credenza che essa voglia fare un'altra guerra, giacchè si adopera per sventare nuovi grandi prestiti, noleggia vascelli, e permette Comitati per l'armamento di navi in corso.

Ad ogni modo, nulla di chiaro.

Lo stato di cose attuale è quello stato che Bismarck chiama « Versumpfung » cioè « impaludamento. »

LETTERA DA PARIGI

Descrizioni di battaglie e di piani d'Esposizioni = 0 — Planimetria — Quadrati e cubi — Panorama — Confusione delle lingue — Sezione italiana — Viva l'Italia!

Parigi, 13 aprile 1878.

Le descrizioni delle Esposizioni, in quanto agli oggetti che sono in mostra, si riesce a farle bene o male con un poco di ingegno, con molta attività e moltissima pazienza. Non così le descrizioni dei piani dei locali che servono all'Esposizione.

Per me cotesta là è una cosa altrettanto difficile, quanto lo è la descrizione d'un piano di battaglia.

Nel parlare di una battaglia, si fa una descrizione che dura per tutto un capitolo: l'ala destra di qua, la sinistra di là, il centro, la riserva, l'avanguardia; cavalleria, fanteria, artiglieria; posizioni prese, riprese, girate, rigirate; sommato tutto, dopo letta la famosa descrizione della battaglia, ne sapete meno di prima.

Quello che v'ha di più bello, nelle descrizioni delle grandi battaglie, si è che gli stessi autori che ce le trasmettono colla penna, ne capiscono ben poco anche loro, per non dir niente; ve lo dicono Thiers nelle sue celebri storie dell'Impero ed il nostro Botta, il quale copiava di pianta le descrizioni delle sue battaglie dai poemi dei nostri classici.

Ciò premesso, eccovi a grandi tratti una specie di descrizione del piano del palazzo — *pardon* — degli immensi palazzi dell'Esposizione universale in Parigi dell'anno di grazia 1878.

***

L'immane ricinto che racchiude tutti i locali dell'Esposizione sta posto parte sul lato

---

(180)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XLVI.

Enrico era tuttavia sotto il fascino della bellezza e dell'arte dell'avventuriera, benchè avesse imparato ben presto a conoscerne l'aridità del cuore e la malvagità del carattere. Era uno strano stato d'animo il suo. Pensando seriamente fra sè, vergognavasi dei lacci in cui era, di quanto aveva fatto; ricordava con tormentoso rimorso e con ineffabile tenerezza la povera Elena sempre fida, sempre onesta, abbandonata indegnamente; in presenza di Carry non aveva più che trasporti di passione, che ardori sensuali, che oblio di se stesso, de' suoi doveri. Egli aveva a questa passione molto sacrificato, troppo, ed ora che egli medesimo da solo si rappresentava acerbamente e con vero disprezzo di se stesso: prima la moglie e la sua rettitudine e l'onestà del costume, poi l'impiego e quasi l'onore, poichè dopo uno scandalo così palese, il Governo gli aveva notificato che non se ne sarebbe ottenuto alcun risultato pratico.

Il relatore del trattato commerciale colla Francia, on. Buzzatti, avrebbe risposto che, la Francia avendo fatte molte concessioni all'Italia su varii articoli di importanza, non le si poteva ragionevolmente negare un qualche compenso col permettere che ci fossero aggravate alcune *piccole industrie*. Come abbia potuto riuscire soddisfacente una tale risposta agli industriali milanesi, non sappiamo; ma gli è certo che una più larga e più accurata discussione in Parlamento sopra un argomento così vitale, non avrebbe fatto male.

L'unico risultato, che si è potuto ottenere dal Parlamento fu l'approvazione del seguente ordine del giorno: « Prendendo atto delle dichiarazioni fatte dal relatore, la Camera confida che il Governo del Re, ripresa in esame *la* voce delle stoffe miste, possa ottenere con *future* negoziazioni un trattamento più favorevole nei tessuti misti seta, cotone e lana per quanto riguardi la categoria determinata dal peso della seta. »

È una promessa, abbastanza vaga, per l'avvenire, quando cioè *si riprenderanno* le negoziazioni. Ma intanto chi ha il danno se lo tenga.

***

Decisamente la Camera è stanca a furia di non *lavorare*, e vuol andare in vacanza. E pare che il Governo non desideri di meglio che di vedervela andare, forse per aver mano più libera per certe misure amministrative, le quali non dovrebbero avere nessun carattere politico e tanto meno partigiano. Ma si debbono usar tanti riguardi con quella benedetta strategia de' partiti!

Dicesi sia sempre fermo nell'animo dei due ministri che hanno nelle mani la somma delle cose, cioè lo Zanardelli ed il Cairoli, l'idea di apparecchiarsi ad un non lontano scioglimento della Camera, e che perciò vogliano presentare dopo le vacanze e far discutere presto la nuova legge elettorale. La votazione di questa legge sarebbe un argomento decisivo per sanzionare un così grave provvedimento; ed è positivo che ben pochi rimpiangerebbero l'attuale Assemblea, di cui la più spiccata qualità permanente è, pur troppo, la confusione delle idee e delle lingue.

***

Intanto non è forse lontano l'istante in cui il Ministero Cairoli potrà riconoscere legalmente le forze parlamentari dell'ancor viva rappresentanza nazionale. E questo accadrà allorquando verranno in discussione le sorti dei troppo famosi decreti del 26 dicembre sulla soppressione del Ministero d'agricoltura e commercio e sull'istituzione di quello del tesoro.

Le contraddittorie conclusioni adottate dalle due Commissioni, — cioè dalla sotto-Commissione parlamentare del bilancio, che dichiarava pienamente costituzionali quei decreti, e dalla Commissione ministeriale, che li condannava implicitamente, dichiarando necessaria la ricostituzione del Ministero d'agricoltura, — renderanno necessario l'intervento della Camera, la quale sarà chiamata a pronunciare il suo giudizio fra loro. Ed in quest'occasione, siccome è noto che il Ministero Cairoli ha sempre sostenuto l'*incostituzionalità* di quegli atti, si vedrà sopra quale maggioranza potrà desso far fondamento.

Sempre a proposito di quei decreti, l'*Avvenire* fa osservare la singolarità della situazione di certi liberali di Sinistra nel poco rispetto da essi dimostrato alle prerogative della Camera. Fin qui la parte sana liberale sostenne i diritti, il decoro e le convenienze della Camera contro le invasioni dei ministri di Destra; ora le parti sono cambiate: vi è una frazione di Sinistra che si ostina a sostenere la correttezza dei decreti del dicembre, come vi è una parte di Destra che, sia pure per secondi fini, difende le parti altre volte sostenute dalla Sinistra e oppugna la legalità di quei provvedimenti. — Perchè quest'anomalia? Chi è che ha cambiato, gli uomini od i principii? — Babele.

UN DECRETO CHE NON DECRETA.

Solamente nel felice regno d'Italia può accadere certe amenità legislative di cui basta a dare un'idea il fatto seguente:

Il 24 agosto 1877 — leggete bene — sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle finanze (e questi era l'on. Depretis); udito il parere del Consiglio di Stato e *sentito il Consiglio dei ministri*, fu decretato un nuovo *Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati.*

Ora questo regolamento nel capitolo 2°, dopo aver disposto per la formazione delle schede e le dichiarazioni, all'art. 20 ha questi precisi termini:

« *Il rinvio delle schede fatto per la posta al sindaco o all'agente delle imposte* **gode franchigia.** »

Attenendosi alla disposizione esplicita di questo articolo, il povero contribuente rifà la sua dichiarazione per l'imposta dei fabbricati, e forte del diritto che questo decreto sancisce, invia la sua scheda in tempo utile e senza francobollo all'agente o al sindaco.

Nossignori: nè il Sindaco nè l'agente quella scheda non la ricevono giammai. Gli uffici postali locali trovandola senza francobollo la tassano di multa, la rimandano all'ufficio provinciale, da questo alla Direzione centrale: la si seppellisce negli archivi e il povero diavolo che attende la revisione della tassa fabbricati o una risposta alla sua dichiarazione, può aspettare il dì del giudizio; nè la revisione nè la risposta verrà mai, perchè la sua scheda invece di pigliare la strada pel sindaco o per l'agente è sepolta chi sa dove.

Informato forse per un caso che la sua scheda *fu smarrita* per via egli reclama all'ufficio postale. Si scrive e si riscrive, finchè giunge una risposta che in sostanza è la seguente o simile: « . . . fermo restando il disposto tassativo della legge, reputasi corrispondenza impostata dai privati può aver corso senza essere regolarmente affrancata, *non potendo le disposizioni legislative essere in alcun modo derogate da semplici regolamenti i quali furono compilati senza intesa dell'Amministrazione postale.* »

Questa è storia.

Ma come? quel decreto non ha dunque valore?

E un Presidente del Consiglio, un Consiglio di Stato e un Consiglio di ministri si riuniscono insieme per dare una disposizione che dispone niente? e si dimenticano che un semplice decreto non può derogare una legge?

Il fatto sarebbe davvero incredibile se non fosse accaduto sotto il ministero Depretis che di tali dimenticanze ha dato saggio sorprendente.

ESTERO

L'impaludamento.

Siamo sempre nella stessa mota! Dopo la pubblicazione della circolare e del *pro memoria* contenente la risposta del principe Gortschakoff al marchese di Salisbury, nessun fatto diplomatico nuovo di qualche importanza pare siasi prodotto in Europa, e le discussioni a cui questi documenti hanno dato luogo nella stampa inglese, austriaca, russa e tedesca non hanno fornito che ben poche informazioni certe sulle intenzioni dei Gabinetti di Londra, di Vienna, di Pietroburgo e di Berlino.

Una corrente ottimista prevalse per una decina di giorni. I conservatori di Londra che scommettevano tre contr'uno per la guerra vennero a scommettere invece due contr'uno per la pace. Parecchie ragioni si diedero di questo cambiamento: 1° il tono conciliativo della risposta del principe Gortschakoff e l'invito che venne dato a Salisbury dalla stampa che meglio rappresenta l'opinione inglese di usare anch'egli un linguaggio altrettanto conciliante; 2° l'attitudine dell'Austria che pareva risoluta a non addivenire ad accordi particolari colla Russia e restare nel concerto europeo; 3° la ferma intenzione che si attribuiva al principe Bismarck di rappresentare la parte del « sensale onesto » fra le parti avversarie; 4° la persuasione che la Russia non potesse far la guerra in causa del cattivo stato sanitario del suo esercito di Bulgaria, della difficoltà che incontra a contrarre imprestiti, ecc.

Ora il *Times*, che è indubbiamente un buon barometro dell'opinione pubblica, ci viene a dire che la situazione è meno favorevole, che la prospettiva di un Congresso e di un accomodamento è più lontana che mai, e che regna in Inghilterra ed in Russia un forte sentimento che la guerra sia inevitabile.

E perchè ciò?

Quantunque il perchè non sia ancora stato detto, è facile comprendere che esso sta in un complesso di circostanze quali sarebbero ad esempio le seguenti: 1° L'Inghilterra dubita della buona fede della Russia perchè la vede far il possibile per addivenire ad un accordo coll'Austria separatamente; 2° I giornali austriaci, dopochè la Russia accarezza di nuovo l'Austria, si mostrano di nuovo molto meno benevoli verso l'Inghilterra, e molto meno teneri del concerto europeo; 3° A torto od a ragione si attribuisce al principe Bismarck, al « sensale onesto, » una maggior disposizione ad intervenire per far riuscire i negoziati separati fra l'Austria e la Russia, che per facilitare la riunione del Congresso; 4° La Russia prende tali misure da giustificare la credenza che essa voglia fare un'altra guerra, giacchè si adopera per sventare nuovi grandi prestiti, noleggia vascelli, e permette Comitati per l'armamento di navi in corso.

Ad ogni modo, nulla di chiaro.

Lo stato di cose attuale è quello stato che Bismarck chiama « Versumpfung » cioè « impaludamento. »

LETTERA DA PARIGI

Descrizioni di battaglie e di piani d'Esposizioni = 0 — Planimetria — Quadrati e cubi — Panorama — Confusione delle lingue — Sezione italiana — Viva l'Italia!

Parigi, 13 aprile 1878.

Le descrizioni delle Esposizioni, in quanto agli oggetti che sono in mostra, si riesce a farle bene o male con un poco di ingegno, con molta attività e moltissima pazienza. Non così le descrizioni dei piani dei locali che servono all'Esposizione.

Per me cotesta là è una cosa altrettanto difficile, quanto lo è la descrizione d'un piano di battaglia.

Nel parlare di una battaglia, si fa una descrizione che dura per tutto un capitolo: l'ala destra di qua, la sinistra di là, il centro, la riserva, l'avanguardia; cavalleria, fanteria, artiglieria; posizioni prese, riprese, girate, rigirate; sommato tutto, dopo letta la famosa descrizione della battaglia, ne sapete meno di prima.

Quello che v'ha di più bello, nelle descrizioni delle grandi battaglie, si è che gli stessi autori che ce le trasmettono colla penna, ne capiscono ben poco anche loro, per non dir niente; ve lo dicono Thiers nelle sue celebri storie dell'Impero ed il nostro Botta, il quale copiava di pianta le descrizioni delle sue battaglie dai poemi dei nostri classici.

Ciò premesso, eccovi a grandi tratti una specie di descrizione del piano del palazzo — *pardon* — degli immensi palazzi dell'Esposizione universale in Parigi dell'anno di grazia 1878.

***

L'immane ricinto che racchiude tutti i locali dell'Esposizione sta posto parte sul lato

---

(180)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XLVI.

Enrico era tuttavia sotto il fascino della bellezza e dell'arte dell'avventuriera, benchè avesse imparato ben presto a conoscerne l'aridità del cuore e la malvagità del carattere. Era uno strano stato d'animo il suo. Pensando seriamente fra sè, vergognavasi dei lacci in cui era, di quanto aveva fatto; ricordava con tormentoso rimorso e con ineffabile tenerezza la povera Elena sempre fida, sempre onesta, abbandonata indegnamente; in presenza di Carry non aveva più che trasporti di passione, che ardori sensuali, che oblio di se stesso, de' suoi doveri. Egli aveva a questa passione molto sacrificato, troppo, ed ora che egli medesimo da solo si rappresentava acerbamente e con vero disprezzo di se stesso: prima la moglie e la sua rettitudine e l'onestà del costume, poi l'impiego e quasi l'onore, poichè dopo uno scandalo così palese, il Governo gli aveva notificato che o tornasse subito al suo posto a Parigi, o cessasse di considerarsi come impiegato; ed egli era rimasto nel suo creduto Eden di Svizzera insieme alla mallarda; lasciamo stare i danari, per procurarsi i quali e quanti gliene occorrevano aveva dovuto ricorrere a tutti i mezzi più disperati di figliuoli di famiglia prodighi e scapati.

La luna di miele non aveva durato molto fra gli amanti. Carry, un momento abbacinata, sbalordita, direi quasi, da un raggio, da uno sbarbaglio di passione, forse più per curiosità morbosa, che per altro, aveva preso una determinazione che un mese dopo deplorava profondamente. Aveva creduto di liberarsi dal Kean, il quale parevale uggioso e le faceva paura, per darsi in braccio ad un vero amante, che non pensava che ad esserle amante, ad un amore che le pareva dover esser vero, ed ora questo amante le era già divenuto indifferente e quindi prossimo a farlesi noioso, e quell'amore le compariva una gran beffa. Rimpiangeva la dominazione, l'impero certe volte fino sprezzante che in lei aveva preso il Kean; desiderava di lui la forza del carattere, della volontà, anche quella fisica. È vero che ella avevalo disobbedito e ingannato per vendicarsi e liberarsi di O'Lennoc, ma ora parevale che queste colpe egli le avrebbe facilmente perdonate, s'ella fosse andata da lui supplicante. Adesso si che il suo tradimento verso di lui era tale da non poter essere perdonato più; e si sgomentava di ciò, benchè non credesse che l'americano riuscisse a scampare dalle branche della polizia napoleonica a cui l'aveva consegnato. Inoltre sentiva un gran vuoto per la mancanza di quella vita di avventure, di intrighi, di sotterfugi, d'inganni che da tempo era solita a menare, di que' trionfi onde era solita a veder circondata la sua bellezza, e la solitudine di quel duetto d'amore nella bellezza d'un'amenissima valle svizzera non tardò a sembrarle la cosa più uggiosa del mondo.

Enrico di Balma-Tanaro, che subiva tutto l'influsso di lei, contrastò un poco al desiderio di tornare al mondo, e debole com'era già pur di carattere, fatto più debole per la passione, presto cedette; e la coppia corse le capitali d'Europa dando di sè scandalo e sciupando danari sempre peggio, a sempre maggior danno, confusione, disdoro e degradamento morale del marchese Enrico.

Finalmente un bel dì la donna dichiarò ad Enrico che voleva andarsene a Roma. Questo viaggio rincresceva al marito di Elena: egli non avrebbe voluto mettervi piede in Italia, ma Carry, chiamata da quel cardinale, aveva promesso e voleva e ci aveva interesse a mantenere la sua parola. Una volta superato il ritegno che anche nell'anima più trista si affaccia per tradire e vendere chi in noi s'affida, l'avventuriera aveva fatto suo nuovo mestiere, fonte di tristissimi guadagni, il rivelare nuove trame a chi le poteva pagare tutti i segreti politici che aveva potuto penetrare. Si preparava in Italia la fatale spedizione finita a Mentana. Il cardinale aveva bisogno di lei per sapere e scoprire le mene in proposito: ed Enrico di Balma-Tanaro, vergognoso di se stesso, stufo dell'abbassamento in cui era caduto, tormentato dal rimorso e dalla vergogna, pensò di partecipare ancor egli a quelle trame, avesse pure a metterci la vita che già gli era diventata uggiosa.

Così avvenne che andassero a Roma ambedue, Carry a sfoggiare il suo solito sfarzo, Enrico a vergognarsi sempre più di sè. Ma un bel giorno il marito di Elena ricevette una lettera anonima che così diceva: « Voi siete tradito e appa- « rita voi stesso traditore. La donna sciagurata che avete insieme vi inganna, « vi infama e vi schernisce. »

Enrico mostrò quella lettera all'avventuriera, ed ella impallidì come un cencio: aveva riconosciuto in quello scritto la mano di William Kean. Egli era dunque liberatosi? Era a Roma? E quell'uomo aveva detto che non avrebbe perdonato; ed egli era capace di vendicarsi a dovere, assai più che non fosse Daniele. Provò come un presentimento di disgrazia, e pensò subito partirsene di Roma. Il cardinale, a cui ella ricorse, la rassicurò. Era impossibile che quell'uomo fosse nella città; l'accuratissima polizia di Monteciorio l'avrebbe saputo: in ogni modo egli avrebbe fatto vegliare e scoperto se mai avesse posto o fosse per por piede in Roma.

Carry guardò attentamente dappertutto, in ogni adunanza, per le strade, se alcuna figura le apparisse che potesse ricordarle quella dell'americano, e tutto invano. Un poco si rassicurò, ma non del tutto; le rimase in cuore un indefinibile sgomento.

Ed aveva ragione. William Kean, con alcuni deportati francesi, era riuscito a sfuggire da Caienna: ed era in Roma. Ricordava le parole dettegli dalla marchesa Elena in istato di sonnambulismo: era persuaso che avrebbe trovato Carry nella capitale pontificia, e ci venne. Ma prima di venirci, per mezzo delle fila della Società segrete aveva rintracciato O'Lennoc. Gli aveva scritto lo raggiungesse a Genova: unitisi insieme erano andati all'isola di Caprera a visitare il generale Garibaldi, e questi sbalordito a tutta prima dalla grandiosità dei disegni mondiali che gli sciorinava dinanzi l'americano, aveva finito per dire, grollando un poco il capo e con quel suo benigno sorriso:

(Continua) R. Michezzi.

(Riservati tutti i diritti di proprietà letteraria garantiti dalla legge).

sinistro, parte sul lato destro della Senna; a poca distanza — sempre a sinistra — del grande *Arco di trionfo*, su i due punti che si chiamano *Champ de Mars* e *Trocadero*.

L'Esposizione giace adunque tra la vecchia Parigi, Passy, Auteuil, Grenelle e Vaugirard.

Come dissi, l'immenso recinto è diviso dalla Senna: le due parti sono congiunte dal ponte di Jena, chi si dovette rialzare di quasi due metri e da due cavalcavia elegantissimi, gettati sopra il *Quai de Billy* ed il *Quai de Orsay*.

L'Esposizione è formata di un grandissimo quadrilungo; il lato maggiore, che guarda Parigi, dà sull'*Avenue de la Bourdonnaye*; l'altro opposto sull'*Avenue Suffren*; il fianco sinistro sull'*Avenue de l'École militaire*; il destro, sull'immensa *Place du Trocadero*.

I palazzi e le adiacenze tutte che compongono l'Esposizione hanno m. 1700 di lunghezza, m. 500 di larghezza; dunque m. 850 mila di superficie. Prendendo una media bassissima di dodici metri d'altezza, tra i chioschi alti appena 4 metri e la cupola del gran palazzo del Trocadero, avremo 10,200,000 metri cubi consacrati all'esposizione dei prodotti di tutti i paesi del mondo.

Oltre alle grandissime gallerie del *Champ de Mars* e l'immenso palazzo del Trocadero — la cui *sala delle feste* ha m. 61,58 di diametro — vi sono nel recinto dell'Esposizione più di 150 annessi di tutte le forme, di tutte le architetture, di tutti gli stili. Fra questi, una stazione di ferrovia — che par costrutta per l'eternità — è che è un vero gioiello d'arte architettonica.

La Francia, come del resto è molto naturale, nel solo recinto del *Champ de Mars* occupa più di metà della superficie: m. 140,000; senza calcolare il *Padiglione del centro*, riserrato alla città di Parigi, colle due gallerie laterali: altri 4800 metri.

Le regioni straniere occupano una superficie di m. 140,000: la nostra Italia occupa un'area di m. 750; ciò che non è poco, anzi moltissimo, se si calcola che l'Italia fa mostra di un'eccellente posizione, vicinissima al *Padiglione del centro*, tra il Giappone e la Svezia e Norvegia.

Ai due grandi lati del recinto furono costrutte nove *forze motrici* per le macchine a vapore; ciascuna di queste nove *forze* ha una torre-casa nino che pare costrutta non per pochi mesi, ma bensì per sfidare le ingiurie de'secoli avvenire.

Eccovi la descrizione planimetrica. Avete capito quale, ma?... Poco? Eh, ho stentato io stesso a raccapezzarmici dopo che in due giorni sono stato solici ore intere *viaggiando* per questa immensa metropoli dell'industria.

***

Tenterò di far vi capire qualcosa con un altro metodo: *la prospettiva a volo d'uccello*.

Mi recai all'Esposizione dall'angolo dominante dell'*Avenue de la Bourdonnaye* e dell'*École militaire*.

Che vista! che pace ama!

Il *Champ de Mars* tra mutato in un'immensa città incantata dell'industria umana; il *Trocadero* nel tempio dell'arte universale!

Mi pareva d'aver sotto i miei occhi una di quelle meravigliose città indostaniche, che ho tanto vedute ed ammirate.

Qual commisto di moderno e di antico, di europeo e di asiatico, d'americano e di africano in tutte quelle costruzioni che rappresentano tutte le epoche, tutti gli stili, tutti i paesi del mondo!

Tutte le materie prime sono state messe a contribuzione per edificare questa immensa metropoli dell'industria: i legnami di tutti i paesi del mondo, i mattoni, le pietre, i marmi, i cristalli, i piombi e l'oro a profusione.

Gallerie di ferro e cristallo di forma modernissima; palazzi di stile greco-romano; edifizi francesi medioevali; *châlets*, chioschi, pagode, moschee, *ranchos*, capanne, *alhambre*, case turche, chinesi, giapponesi, *durbis* arabi, *cotis* indostani: nel fondo, ed in una posizione assai elevata, il palazzo incantato del Trocadero: il tutto in mezzo a giardinetti, aiuole, tappeti verdeggianti e piante trasportate dalle cinque parti del mondo.

È uno spettacolo che non si descrive; che incanta, sbalordisce e rende stupido d'ammirazione l'uomo che lo contempla.

E dire che tutte queste meraviglie dell'industria e dell'arte furono edificate come per incanto in pochi mesi, e che in pochi mesi — a parte il palazzo del Trocadero — dovranno tutte sparire di nuovo!

***

E dentro?

Dentro credetti di trasognare; mi parve di essere trasportato in un nuovo mondo.

Macchine dappertutto, montagne di casse, vagoni che vanno e vengono, gemere di *grue* e di *winchs* a vapore, battere di martelli, stridere di seghe, fischi di locomotive, voci e lingue di tutti i paesi del mondo; migliaia di operai che vanno, vengono, lavorano, gridano, imprecano.

Vi sono uomini di tutti i paesi dell'universo, tutti vestiti nel loro costumi; tutti lavorano e s'affannano per mettere a posto i loro prodotti; tutti, nelle loro differenti lingue, pronunciano la stessa frase: *presto, presto, avanti!*

Il francese col suo: *allons donc, vite!* lo spagnuolo col suo: *ligero, ligero, caramba!* l'inglese col suo: *go on, quick quick!* il turco col suo *ciok ciok!* l'indostani col suo: *gildi gildi!* il greco col suo *eftis eftis!* tutti strepitano, gridano, schiamazzano e vogliono essere serviti subito e per i primi.

Sbalordito, confuso, assordato, giunsi alla sezione italiana.

Qui mi si allargò il cuore ad una gioia indescrivibile, ad vedere quelle centinaia — potrei dire migliaia — di casse, tutte portanti dipinta la benedetta croce di Savoia ed i brillanti colori della nostra bandiera.

Quelle casse vengono da tutte le provincie, da tutte le città, da tutti i paesi della nostra patria: vengono a rappresentare l'unità dell'industria, della nazionalità italiana.

Pensai quanto eravamo piccoli, oppressi, sventurati all'epoca della prima Esposizione di Parigi; pensai che alla seconda Esposizione eravamo ancora freschi di una lotta tremenda e non avevamo ancora la nostra capitale; pensai che ora siamo qui in un posto d'onore, amati, rispettati, quasi temuti da quegli stessi Francesi che tanto fecero e sfecero per noi; pensai alle nostre miserie passate ed alla nostra grandezza presente; e, col ciglio bagnato dal pianto della gioia, esclamai: *Che sia sempre benedetta la nostra patria! Viva l'Italia!*

GUSTAVO MINELLI.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 15 aprile.

Sono presenti Ajello, Allis, Antonelli, Arcozzi-Masino, Arnaudon, Benintendi, Bruno, Benazzo, Bianchi, Casimis, Ceresole, Costa della Trinità, Corsi, Davicini, Dupré, Guadagnini, Gastaldi, Gioberti, Lanza, Lessona, Mazzucchetti, Melano, Martini, Malvano, Noli, Pateri, Pacchiotti, Rey, Rossi, Ricotti, Riccardi, Sambuy, Silvetti, Sperino, Spantigati, Tensi, Trombetto, Vegezzi, Villa, Valperga di Masino.

Alle 8 20 comincia la seduta colla solita lettura ed approvazione del verbale.

Quindi si procede alla nomina della Commissione deliberata nella seduta del 13.

Alla prima votazione che si fa, soltanto quattro consiglieri riportano la maggioranza assoluta, e sono *Oytana*, *Masino*, *Vegezzi* e *Peyron*.

Per raggiungere il numero di sette si procede ancora a due votazioni, dalle quali risultano eletti *Benazzo*, *Villa* e *Cerboni*.

Tempio israelitico — Spesa — Stipulazione. — Si legge una deliberazione del 10 marzo 1878, presa dalla Giunta, la quale prima di addivenire alla stipulazione del contratto di acquisto del tempio, deliberato dal Consiglio comunale nella seduta del 25 giugno 1877, vuol rappresentare di nuovo al Consiglio gl'impegni derivanti da questo contratto.

Nell'esercizio 1878, si trovano stanziate per questo articolo di spesa L. 250 mila.

Ne occorrono L. 150 mila per l'acquisto e L. 10 mila forse per le spese dell'atto.

Ne restano adunque L. 90 mila da prendere nell'esercizio 1878.

Ora, secondo i calcoli dell'Ufficio d'arte, per compire la cosidetta Mole Antonelliana, ci vorrà ancora qualcosa più d'un milionetto, cioè L. 580 mila per finire il disegno, senza la *civilizzazione* esterna; L. 360 mila per compiere le opere murarie senza finimenti, per la *serramenta*, pavimenti e *civilizzazione* interna; L. 140 mila per chiudere la volta e *mettere l'edificio al riparo* (sic). Poi lire 60 mila per opere di consolidamento, ecc., ecc.

Bello quel *serramenta!* e quella civilizzazione del Tempio! Chi sa cosa vuol dire? Avrà voluto dire *cristianizzazione*.

Si apre la discussione sull'oggetto.

Nessuno parla. La discussione è chiusa.

Si vota e si approva... che cosa?

Che la Giunta, contrariamente al senso della proposta da essa fatta, debba procedere senz'altro alla stipulazione del contratto d'acquisto.

Aumento d'acqua nel Canale della Ceronda. Utenti di sinistra e di destra. — Le conclusioni della Giunta su questo argomento sono le seguenti:

1° Rassegnare al Consiglio comunale lo stato in cui si trovano gli studi diretti a raccogliere e condurre acque tanto dalla sinistra come dalla destra della Stura, per deliberare il compimento, e quindi l'esecuzione in quel miglior modo ed in quel minor tempo che sarà possibile, mediante quegli accordi, e per la parte superiore a Borgaro mediante quel concorso nella spesa che potrà risultare conveniente, autorizzando il Sindaco e la Giunta, nello scopo predivisato, a tutte quelle pratiche, sia amministrative come contrattuali, che possano occorrere; mediante quella spesa che sia per essere necessaria, salvo a riferirne di nuovo al Consiglio comunale per quelle ulteriori deliberazioni che, in ampliazione di quanto sopra, potessero riputarsi convenienti e necessarie.

2° Proseguire gli atti che possono occorrere riguardo agli utenti di sinistra, per i *salti* n. 1, 4 e 7, e cioè: per la decadenza di quello n. 1; per la regolarizzazione di quelli nn. 4 e 7, esclusa ogni garanzia di forza costante; con limitare intanto la durata della concessione in modo a farla, ove d'uopo, cessare in guisa a togliere ogni ragione di controversia; infine pel pagamento dei canoni arretrati.

3° Riguardo agli utenti del ramo *destro*, procurare uguale regolarizzazione delle utenze di fatto, salvo a temperare in via di equità e si e come la Giunta sarà per credere nelle particolarità di ciascheduno caso, pel pagamento dei canoni arretrati; tenendo però conto, riguardo a coloro che in ispregio delle condizioni generali avrebbero fatto oggetto di speculazione e di guadagno, del corrispettivo per essi ricavato; e ciò senza riconoscere in modo nessuno l'esistenza e la regolarità di qualsiasi trapasso a qualunque titolo anche solo temporaneo.

Benazzo trova alcune cose a ridire circa la relazione che precede la deliberazione della Giunta.

Egli, prima di arrischiare il denaro in opere nuove, vorrebbe che fossero risolte le contestazioni dalle quali il Municipio è minacciato.

Egli vede la necessità di aumentare il volume d'acqua nel canale della Ceronda e dare soddisfazione ai giusti reclami degli utenti; ma teme che il Municipio abbia a trovarsi impegnato in qualche lite e che debba poi tirar fuori denaro per far tacere gl'interessati. Il dar voto favorevole alla prima proposta equivale ad accordare pieni poteri al Sindaco ed alla Giunta stessa.

Perciò egli domanda delle spiegazioni.

Il *Sindaco* risponde dimostrando anzitutto l'urgenza di prendere una deliberazione sull'argomento in discussione, affine di non incorrere in gravi danni.

Più si ritarda a decidere e più tarderà ad ottenersi l'aumento d'acqua che si vuole. È il caso di dire: *Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur*.

La Giunta non desidera nè pieni poteri, nè voti di fiducia; nè essa, nè il Sindaco vorrebbero accettare la grave responsabilità che dipende dalla proposta presentata al Consiglio. Quello che si domanda è un voto di necessità.

Qui il Sindaco entra in alcuni particolari tecnici riguardo alle opere dalle quali si ripromette di ottenere l'aumento d'acqua tanto sospirato.

Le 200 mila lire che il cons. Benazzo si lagna di trovare indicate nella relazione del Sindaco senza alcuna designazione del loro impiego, sono destinate al compimento di opere diverse a seconda dei vari progetti che sono stati presentati.

Sapere fin d'ora quello che si spenderà non si può. Si son calcolate duecento mila lire; potranno essere di più, saranno 400, oppure 500 mila lire; ad ogni modo qualcosa bisogna fare.

Se si fosse certi di avere quella quantità d'acqua che gli ingegneri promettono ne' loro progetti, nessuno in Consiglio rifiuterebbe di votare anche un milione di spesa.

Qui siamo assai al disotto di questa cifra.

È questione di fiducia negli ingegneri.

Benazzo non è soddisfatto da queste spiegazioni.

Circa la parte tecnica dei progetti egli non muove obbiezioni, perchè crede che daranno quel quantitativo d'acqua che gl'ingegneri promettono.

Ciò che l'inquieta è la parte legale.

Altre volte si è veduto che il Municipio si è trovato impegnato in liti, quando meno se lo aspettava, quando credeva di essere assistito da tutte le ragioni così in fatto che in diritto. Eppure il Municipio rimase soccombente.

Esempio: lite dei fratelli Galoppo.

Smorfia sindacale.

Ora la stessa relazione del Sindaco lascia travedere i pericoli di liti.

Il *Sindaco* dice che ha *subodorato* le liti. Ma come fare a risolverle prima? E poi, come prevederne l'esito?

Valperga di Masino non si sente il coraggio di proporre una spesa di 600 mila lire forse, ed anche più, in seguito ai dubbi ed alle esitazioni confermate dal Sindaco in questa seduta, riguardo alle conseguenze giuridiche che potrebbero sorgere dalla nuova opera che si vuol fare.

Gli sarebbe più caro spendere un milione e mezzo per avere l'acqua e per togliere ogni inconveniente di liti per l'avvenire, che non spendere 500 mila lire senza alcun risultato sicuro.

Egli ha piena fiducia nella Giunta, nella Commissione degl'ingegneri che si è occupata dei diversi progetti e nella scienza legale; ma il Sindaco ha esso parlato col consulente legale del Municipio?

Propone pertanto di sospendere ogni deliberazione riguardo all'oggetto in discussione, perchè si possa prima d'ogni cosa riferirne al consulente del Municipio, e, occorrendo, anche ad altri avvocati e munirsi il loro parere sulla probabilità di liti future e sul loro esito prevedibile.

Il *Sindaco* osserva che attualmente il Municipio è sprovveduto di consulente legale. D'altra parte non c'è consulto legale che possa *a priori* misurare le ragioni che sono, per così dire, in nube. Si possono fare delle ipotesi, ma non dare delle soluzioni esatte.

Torino ha fama presso i Comuni vicini di essere molto denarosa. Essi fanno volentieri da corsari a danno della nostra città e se possono trovare un pretesto qualunque di indennità, non lo tralasciano sicuramente.

Certe spiegazioni poi, il Sindaco dichiara di non poterle dare in seduta pubblica, perchè ne potrebbero andar di mezzo i diritti e gl'interessi patrimoniali del Municipio di fronte ai molti interessi privati che si trovano implicati nella quistione.

Allis dichiara di associarsi alla proposta del cons. Masino, che vorrebbe sentire e discutere anche alla seconda parte della proposta.

Sambuy vuole informazioni sul fatto denunziato nella relazione di individui i quali hanno ceduto o subaffittato ad altri i loro diritti di acqua sul canale della Ceronda.

Il *Sindaco* conferma il fatto che molti utenti hanno affittato ad altri e a prezzi profumatissimi l'acqua che era stata promessa a loro; e intanto non pagano nulla al Municipio.

Sambuy ripete che non sa spiegarsi come mai questo fatto possa avvenire.

Non sa spiegarsi neppure che il consigliere Benazzo, già così caldo fautore dell'opera che si discute, si mostri ora così freddo da gettare qualche scoraggiamento negli altri consiglieri.

Benazzo risponde che i suoi dubbi non sono tecnici; egli vuole unicamente sapere quello che pensano i consulenti legali del Municipio.

Villa crede di aver trovato il mezzo di risolvere le questioni e dissipare i dubbi.

Vi sono molte questioni che non possono essere portate alla luce d'una pubblica discussione sia per riguardo agl'interessi patrimoniali del Comune, sia per riguardo agli interessi privati che siano in contrasto con quelli del Municipio.

Perciò propone che il Consiglio si raduni in Comitato privato. Allora si potranno liberamente esporre quali sono i probabili motivi di lite ai quali il Municipio va incontro, e quali siano le ragioni che questo può opporre. Tutti i consiglieri, anche quelli che non sono avvocati, potranno in questo modo farsi un criterio del maggiore o minor fondamento delle pretese che gli avversari potrebbero accampare, e giudicare così all'incirca se al Municipio convenga andar innanzi, oppure arrestarsi.

Tensi dà al cons. *Sambuy* le spiegazioni da questi domandate al Sindaco.

Il Municipio ha fatto vari salti Tonso al Canale della Ceronda (Harità). Alcuni proprietari li hanno affittati ad industriali; con ciò non hanno fatto un *sottomano*. Il Municipio non s'è mai fatta pagar l'acqua; perchè non aveva il quantitativo che era in grado di provvedere.

Allis vuole delle spiegazioni sulla seconda parte delle proposte fatte dalla Giunta.

Il *Sindaco* dice di non poterle dare in seduta pubblica, per non pregiudicare gl'interessi patrimoniali del Comune.

Valperga di Masino propone un voto di fiducia al Sindaco ed alla Giunta.

Villa non l'accetta.

Sindaco propone che si formi una Commissione composta di tutti i consiglieri che sono giuristi ed ingegneri per esaminare la quistione.

Masino dice che a lui basta che studii la Giunta.

Villa osserva che la proposta da lui fatta deve essere accettata nell'interesse stesso della Giunta e del Sindaco, i quali hanno bisogno in una quistione così grave di essere sorretti dal voto dell'intero Consiglio.

Spantigati accetta la proposta della Giunta tal quale com'è, perchè essa significa che con 420,000 lire si può far tutto, cioè eseguire l'opera e superare le difficoltà che potrebbero essere elevate da interessati, mediante il denaro. Se la Giunta non si troverà in grado di riuscire a ciò, verrà a domandarlo al Consiglio.

Pasquali appoggia la proposta Villa.

Benazzo accetta anche lui l'ordine del giorno Villa.

Il Consiglio decide di riunirsi domani sera in seduta privata per prendere una deliberazione.

La seduta è chiusa alle 11,15.

UNO DEL PUBBLICO.

CRONACA

16 aprile.

Il conte comm. Valperga di Valperga. — Ieri pregavano (scrivendo) dai colleghi della Corte di Cassazione mentre il conte Valperga collocato testè a riposo dietro sua domanda. Fu per tutti un doloroso e commovente distacco.

La Corte perde nel conte Valperga uno dei più attivi, dotti e simpatici suoi consiglieri, tanto più che la sua parola chiara ed elegante, ascoltata sempre con venerazione, esercitava una grande e salutare influenza.

Però le sue sentenze rimarranno come una imperitura attestazione della grandezza e profondità del suo sapere, della chiarezza delle sue idee e dei suoi concetti, non che dell'elegante semplicità del suo stile.

Affranto da recenti dolori, volle ritirarsi ad orbare la Corte dei suoi lumi in momenti in cui la sua voce poteva tornare specialmente proficua.

La vita di Tommaso Vallauri scritta da esso stesso fu pubblicata oggi dalla Casa editrice Roux e Favale in un bel volume in-8°, che costa L. 4.

Ai lettori della nostra *Gazzetta Letteraria* non è nuova questa notizia. Ma oggi non ne ripetiamo che il semplice annunzio che basterà certo ai molti discepoli, amici, conoscenti e colleghi dell'illustre latinista per invogliarli a leggere questa autobiografia dove si fanno preziose conoscenze di tempi e persone.

Altra volta maggiori ragguagli sul libro.

Teatri. — GERBINO. — La nuovissima commedia *Il Centino*, di Augier e de Meale, passò ieri sera senza infamia e senza lodo. Anzi, se s'ha da dire la verità tutta intiera, conviene confessare che non mancarono alcuni segni di disapprovazione.

L'argomento della commedia è tutt'altro che nuovo: un giovinotto educato con molta cura da' suoi genitori, appena si trova libero di se stesso a Firenze, si dà alle speculazioni di Borsa ed alla vita galante. In capo ad un anno però una disgraziata operazione lo rovina totalmente, ed egli ritorna a casa sua, dove riacquista l'affetto e la stima paterna, mercè l'amore e la devozione di una cugina a lui già fidanzata.

Come si vede, siamo alla storia del figliuol prodigo, cucinata in salsa alla moderna, con qualche nuovo ingrediente per renderla un po' interessante. Al pubblico però questa riscrittura della storia del figliuol prodigo non piacque gran fatto; benchè, a dire il vero, non manchino nella nuova commedia scene bellissime e di effetto ed un dialogo spigliato quale sa scriverlo l'Augier.

Quanto all'esecuzione, il cronista non può dir bene che della signora Jucchi-Bracci e dei signori Bracci e Pasta. Gli altri attori erano di una freddezza singolare. Convien però dire che la colpa non è tutta loro. Come si fa infatti a recitare con animo, se si scorge il teatro vuoto o semivuoto, come ieri sera?

La Compagnia Jucchi-Bracci lascia fra poche sere Torino per recarsi a Firenze.

— BALBO. — Questa sera s'inaugura la stagione musicale con quell'ispirata opera del Marchetti che s'intitola *Ruy-Blas*.

I principali interpreti sono: le signore Libia Drog (*Regina*) e Adele Chiappa (*Canilde*) ed i signori Giuseppe Paleu (*Don Sallustio*), Enrico Giordano (*Ruy-Blas*) e Giuseppe Vaguer (*Don Guritano*).

La *prova generale* andò ieri sera a gonfie vele. Vedremo se le *vele si gonfieranno* stasera anche alla prima rappresentazione.

Per sabato è annunziato il nuovo ballo del coreografo Palisi: *Lo spirito d'amore*, colla coppia danzante Rossi-Trucco.

Cronaca nera. — *Le vittime d'una bufera.* — Una grave disgrazia colpì parecchie famiglie di contadini della regione alpestre di PALANFRÈ dipendente dal comune di Verzante nella provincia di Cuneo.

Cinque uomini si erano recati al Fontano, prima città del confine francese sulla strada Cuneo-Nizza, per comperarvi del sale pastorizio che, come si sa, costa in Francia molto meno che in Italia. L'intenzione di quei contadini era più che probabilmente di frodar la legge facendo del contrabbando, giacchè, invece di prendere la comoda strada del colle di Tenda, salirono coi loro carichi gli aspri sentieri dei monti proponendosi di ritornare alle loro case attraversando quell'orrendo nodo di monti conosciuto sotto il nome di Abisso.

La stagione non è ancora abbastanza inoltrata da permettere un sicuro passaggio attraverso i greppi dell'Abisso ove le nevi restano fin verso il luglio o l'agosto e talvolta tutto l'anno. Gli infelici furono colti da una terribile bufera di neve che li travolse e li seppellì.

I parenti e gli amici che andarono alla ricerca hanno già scoperto sotto la neve due cadaveri.

*** *Uxoricidio a Roma.* — Ieri mattina in via Golto a Roma accadde un orribile fatto di sangue. Un bracciante uccise sulla pubblica via la propria moglie, tagliandole la carotide. La gelosia sarebbe la causa del misfatto. L'uxoricida fu arrestato e consegnato alle autorità.

*** **A Torino.**

Aggressione. — In via Vegnone alle 10 di sera fu aggredito da tre sconosciuti T., chiedendogli i danari. Il T., [illegible] resistette e coraggioso, reagì con [illegible] per disgrazia nella lotta gli [illegible] colte al fianco sinistro, non gravi però [illegible] guaribile in pochi giorni.

*** *Baruffe.* — Tra due donne, l'una portinaia, l'altra inquilina di una casa di via San Donato, nacque ieri un alterco che presto si mutò in battaglia. L'inquilina, armatasi di grosso bastone, ne menava sul capo alla portinaia un colpo così fiero che la si dovette portare all'Ospedale Mauriziano, ove fu ricoverata.

La feritrice fu arrestata.

*** *Birboni.* — Ieri sera alcuni mascalzoni senza ragione alcuna ferirono gravemente al volto, servendosi d'un bastone legato in un fazzoletto, un giovane esercente cantina che stava tranquillamente fumando sull'uscio di bottega.

Il feritore fu arrestato stamane.

*** *Ladri.* — Ieri, poco dopo le dieci, certo G. T., calzettiere senza lavoro, d'anni 55, entrava nella chiesa della Trinità. Trovandovisi solo, si tenne per inosservato e tolse dall'altar maggiore tre candele di cera.

S'era avviato verso la via del Palazzo di Città quando fu raggiunto dal sagrestano ed arrestato da un soldato del 1° fanteria.

Fu condotto in Questura.

— In via di Po fu arrestato certo Domenico D., presunto autore di *borseggio* a danno d'una signorina.

— Una signora, trovandosi un po' stanca, sedette ieri sovra una panca nel giardino della Cittadella, e sovr'essa depose un sacchetto da viaggio contenente cento lire. Dopo breve tempo si rimise in cammino, ma per disgrazia sua dimenticò il sacchetto.

Non avea fatti che pochi passi quando si accorse della dimenticanza e corse sollecita per ripararvi. Ma sacco e denari erano già preso il volo.

— Un sedicente Luigi Ribaldella ieri l'altro a sera prendeva alloggio all'Albergo del *Cappello* in piazza Emanuele Filiberto, ma l'indomani di buonissima ora se la svignò senza essere visto esportando seco un lenzuolo.

— La notte del 14 al 15 i ladri tentarono di scassinare la porta d'abitazione della signora G. S. proprietaria della Birraria di *Germania*; ma sturbati, dovettero smettere la criminosa impresa e fuggire.

— Alla pollivendola C. F. che si trovava ieri l'altro in mezzo ad un crocchio di gente in piazza San Giovanni, venne rubato il portafogli contenente L. 140 in biglietti.

*** *Rettificazione.* — A proposito del battifecco avvenuto ieri l'altro a sera presso il Caffè *San Martiniano*, dobbiamo fare una piccola rettificazione.

Nel Caffè suddetto non ebbe luogo nessuna *battaglia*, non furono rotte sedie nè volarono per l'aria bottiglie e bicchieri. Soltanto uno dei giovinotti che attaccarono pel naso in via S. Francesco d'Assisi, nell'uscire dal Caffè diede un colpo in un vetro e lo mandò a pezzi, ma tornato indietro pagò subito l'importo.

E questo è quanto.

*** *Arrestati:* 1 per sospetto di grassazione, 1 per detenzione d'arma proibita, 2 per disordini e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 15 *aprile*.

Morti. — Gareoci Giovanni Battista, d'anni 27, di San Remo, avvocato — Pinardi Giovanni, id. 45, di Arcisate, decoratore — Gargoux Eugenio, id. 19, di Torino, operaio — Agnelis Maria nata Ballesio, id. 37, di San Francesco al Campo — Fornaseris Gaetana, id. 43, di Torino — Pastore Stefano, id. 28, di Torino — Bona Orsola nata Satragno, id. 72, di Rocca Verano — Altare Elisabetta nata Varisco, id. 55, di Rosario — Oliveri Achille, id. 22, di Torino, stampatore — Muracca Raffaele, id. 22, di Cerva, soldato nell'8° fanteria — Sparaco Benedetto, id. 25, di San Marco Evangelista, soldato nell'11° cavalleria — Robiotti Anna nata Bea, id. 64, di Torino — Chiabodo Luigia, id. 24, di Torino, sarta — Ferrero Francesca, id. 68, di Torino — Tenitore Francesco, id. 44, di Genova, musicante — Catarin Angelo, id. 20, di Bruzzano, soldato nel 13° artiglieria — Clarico Maria, id. 5°, di Figliole — Bottostaglia Secondino, id. 16, di Veglio — Più 9 minori d'anni 7. — *Totale 27, cioè a domicilio 14, negli ospedali 13, non residenti in Torino 4.*

Nascite 24, cioè: maschi 12, femmine 12.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
15 aprile 1878.

Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Direzione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a. 740,0	+ 10,2	6,6	60	14° 22'	calma	ser.
9 a. 742,3	+ 14,4	6,8	55	14° 21'	N O d.	ser.
12 m. 742,4	+ 17,5	6,3	41	14° 27'	S d.	s. p. n.
3 p. 740,2	+ 20,3	5,3	30	14° 21'	S d.	ser. n.
6 p. 740,4	+ 19,8	6,3	38	14° 27'	S O d.	n. p. s.
9 p. 740,0	+ 16,6	7,1	49	14° 31'	calma	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 9,0 — Massima + 21,5

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 16 aprile + 9,8.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 17 aprile 1878.

Nascere del SOLE, 5 33 — Passaggio al meridiano, 0 19 — Tramonto, 7 6.

Nascere della LUNA, 8 0 sera. — Passaggio al meridiano, — — — Tramonto, 5 7 mati.

Giorno della Luna 15°.

Luna piena a 6 ore 47 m. di mattino.

Spettacoli d'oggi

Carignano o. 8: — *La gioia della famiglia.*
Gerbino o. 8: — *Il marito in campagna.*
Rossini o. 8: — *I barabba.*
Balbo o. 8: — *Ruy-Blas*, opera.
Nazionale, *riposo.*
S. Martiniano o. 7 1/2: — *La regina di Lahore* — *Al Panthéon* — Tutte le domeniche e feste recita diurna alle ore 3.
V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunire Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed enologico di Henri Dessert.
Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo:* dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.
Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6, e dalle 8 alle 11 pom.

CORRIERE DELLA SERA
15 aprile.

NOTIZIE DA ROMA.
18 aprile.

Banchetto in onore di Grant. — In onore dell'ex-presidente degli Stati Uniti di America, generale Grant, ieri sera il re Umberto diede un gran pranzo al Quirinale. Assistevano al banchetto la regina Margherita, il principe Amedeo, tutti i ministri ed i plenipotenziari.

— *Messaggio del Comitato dei carabinieri.* — Dicesi che l'ex-ministro della guerra, Mezzacapo, possa essere destinato alla presidenza del Comitato dei reali carabinieri.

— *La Casa militare del Re.* — S. M. ha chiamato a prestare servizio nella sua Casa militare, quali uffiziali d'ordinanza effettivi, i luogotenenti di vascello nello stato maggiore generale della regia marina, signori Gualtiero cav. Enrico e Di Brocchetti cav. Alfonso.

— *A proposito del discorso Cavalletti sulla Grecia.* — Il signor Papariegopulo, incaricato di affari della Grecia in Roma, ha mandato un suo segretario all'on. Cavalletti, per ringraziarlo delle splendide parole pronunziate nella Camera italiana in favore della Grecia.

— *L'on. Pandolfi e la* CAPITALE. — Avendo il giornale la *Capitale* detto a proposito del discorso del deputato Pandolfi sulla questione d'Oriente, che deputati come l'on. Pandolfi farebbero meglio a votare e a tacere, l'on. Pandolfi, ritenutosi offeso da quelle parole, se ne richiamò all'Associazione della stampa, la cui Corte d'onore nominò un giurì composto degli on. Damiani, Corte, Ciscotti, De Renzis e Saladini per decidere la vertenza. Il giurì giudicò non esservi nelle parole della *Capitale* cosa alcuna da fare offesa all'onor. Pandolfi, avendo quel giornale usato alquanto liberamente del suo diritto di giudicare un uomo politico. In conseguenza di ciò, gli on. giurati, ad unanimità, stabilirono che nella vertenza non esisteva motivo ulteriore di seguito.

— *Un altro giurì.* — Si è costituito un altro giurì per esaminare una vertenza fra il *Fanfulla* e il *Dovere* per apprezzamenti di quello intorno agli internazionalisti di Cesena.

— *Commendatori di San Gregorio Magno.* — Sua Santità ha nominato *motu proprio* commendatori dell'Ordine di San Gregorio Magno i professori Antonini e Ceccarelli che prestarono le loro cure al defunto pontefice e furono eletti medici dell'ultimo conclave.

Anche l'ultramontano Baudon, presidente generale della Società di San Vincenzo de' Paoli, ha ottenuto eguale onorificenza.

— *Doni del sovrano di Scioa al Papa.* — Stamane il Papa ha ricevuto il capitano Martini, che gli recava i doni e una lettera del sovrano di Scioa, e un'altra del vescovo Massaja, capo di quelle missioni cattoliche.

CORRIERE DEL MATTINO
16 aprile.

Il principe Amedeo a Torino.

Questa sera alle 7,50 arriva a Torino, da Roma, S. A. R. il principe Amedeo.

I tre figliuoli del Principe giunsero stamane alle ore 8,30.

NOTIZIE DA ROMA.
15 aprile.

Il monumento a Vittorio Emanuele. — La Commissione per l'erezione di un monumento a Vittorio Emanuele deliberò d'introdurre nel progetto di legge parecchie modificazioni.

— *Riunione di deputati.* — In una riunione tenutasi in casa dell'on. Depretis, ed alla quale intervennero una ventina circa di deputati, fra cui Crispi, si discusse il contegno da tenere verso il nuovo Ministero.

Fino a nuova circostanza si decise per l'aspettativa.

— *Funzioni sacre al Vaticano.* — Al Vaticano furono sospese le funzioni per la Settimana Santa. Il Papa doveva presiederle, ma per la sua salute dagionevole i medici gli imposero di astenersi da qualunque fatica.

— *Oratorio per la Regina nel Quirinale.* — Secondo informazioni del corrispondente del *Corriere della Sera*, il Papa avrebbe concesso che venga consacrato nel Quirinale un apposito oratorio per servire alla Regina e alla Famiglia Reale.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Del mattino.

Costantinopoli, 15. — I Russi presero tutte le disposizioni per la pronta occupazione di Costantinopoli, dell'alto Bosforo, al primo segnale di rottura coll'Inghilterra.

Londra, 15. — I giornali dicono che la situazione oggi è meno favorevole.

Il *Times* dice che nessun cambiamento è avvenuto nell'attitudine delle potenze europee, ma la prospettiva di un Congresso e di un accomodamento pacifico è più lontana che mai. Regna in Inghilterra ed in Russia un forte sentimento che la guerra è inevitabile.

Il *Times* tuttavia non dispera in una soluzione pacifica, di cui esistono gli elementi. Se il rifiuto della Russia di sottoporre il trattato alle potenze non copre secondi fini, e se la divergenza è di pura forma, le difficoltà per un accomodamento non possono essere insormontabili. Tuttavia la Russia deve prepararsi a fare qualche cosa più che sottoporre il trattato ai rappresentanti delle potenze: le si domanderà di modificare quel trattato, secondo gl'interessi dei suoi vicini.

Il *Times* ha da Belgrado, 14: La Russia si sforza a guadagnare la Serbia per le eventualità di una nuova guerra. Il principe Milano è favorevole a questa alleanza, ma il Gabinetto vi si oppone. Il colonnello Leschianin andò a Pietroburgo a questo proposito. I preparativi di guerra continuano. Una crisi ministeriale è probabile.

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino, 14: Il principe della Rumenia notificò agli Imperatori di Germania e d'Austria la sua intenzione di abdicare, se si permettesse alla Russia di usurpare il Governo della Rumenia.

Vienna, 15. — La *Corrispondenza Politica*, contrariamente alle notizie sparse, dice che la Russia non ha ancora risposto alle osservazioni dell'Austria circa il trattato di Santo Stefano, nè a quelle fatte a Pietroburgo da Ignatieff.

Roma, 15. — La *Gazzetta Ufficiale* reca la nomina di Fasciotti, prefetto a Padova, a senatore.

Il Duca d'Aosta è partito e recherassi a Parigi a presiedere la Commissione italiana per l'Esposizione.

La principessa del Montenegro è giunta a Roma.

I giornali annunciano che Corte accettò definitivamente la Prefettura di Palermo.

Parigi, 15. — Si ha da Berlino, 15: L'Austria e la Russia domandarono la mediazione della Germania, ma questa dichiarò che non si assumerebbe la mediazione se non fosse domandata anche dall'Inghilterra; questi passi vennero notificati ufficiosamente all'Inghilterra, che non ha ancora risposto.

Nella sua rivista, la *France* pubblica un piccolo articolo del duca di Gramont in risposta all'articolo del principe Napoleone pubblicato nella *Revue des deux mondes*. Riguardo alle trattative del 1869, Gramont è d'accordo col principe, e conferma che l'imperatore Napoleone respinse le domande di abbandonare il Papa; il rifiuto fece fallire la progettata alleanza. Gramont constata parecchie inesattezze del principe Napoleone.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

TRIESTE, 15. — *Costantinopoli.* — È atteso il Vicerè d'Egitto, il quale ha dato avviso che intende addivenire colla Porta ad una convenzione che scemi gli obblighi del suo vassallaggio.

Le truppe turche sgombrano le piazze del litorale bulgaro del Mar Nero, le quali vengono tosto occupate dai Russi.

Pietroburgo. — I giornali ufficiosi esprimono fiducia nel prossimo Congresso, manifestando la speranza che riesca a mantenere e consolidare la pace.

Gli stessi fogli esprimono la convinzione che l'irritazione rumena per la retrocessione della Bessarabia è dovuta soltanto all'influenza inglese, giacchè si sa che gli ingegneri rumeni incaricati dell'estimo comparativo della Bessarabia e della Dobrugia si sono pronunciati per la convenienza dell'accettazione della Dobrugia.

ROMA, 15, ore 3,30. — *Camera dei deputati.* — La Camera continua a discutere il progetto di legge sulla riforma della tariffa doganale.

Venuto in deliberazione l'articolo della tariffa riguardante il dazio sull'esportazione dello zolfo greggio o raffinato, stabilito in L. 1 e centesimi 10 per quintale, l'on. Laporta insieme con molti altri propone l'abolizione di questo dazio. L'onorevole Saladini appoggia la mozione presentata dall'onorevole Laporta, ma l'onorevole Luzzatti, relatore, e l'onorevole Seismit-Doda, ministro delle finanze, le si dichiarano contrarii, dicendo però in pari tempo che non intendono pregiudicare questa questione, della quale credono potrassi trattare meglio nella discussione del bilancio della finanza.

L'on. Laporta, udite le dichiarazioni degli onorevoli Luzzatti e Seismit-Doda, desiste dalla sua proposta riservandosi di trattarne a tempo opportuno.

L'on. Minghetti propone poscia l'abolizione del dazio d'importazione stabilito in L. 14 per tonnellata sopra il grano ed il frumento e di quello pure d'importazione fissato in L. 11 e cent. 50 per le granaglie e l'avena.

L'on. Seismit-Doda, ministro delle finanze, si mostra contrario alla proposta dell'on. Minghetti. Egli dichiara però di respingerla non perchè, considerata in se stessa, non gli paia conveniente, ma solo perchè il Ministero, pure proponendosi di alleviare per quanto è possibile i contribuenti, deve anzitutto rendersi ragione della situazione finanziaria generale, affine di vedere da quale tassa si debba incominciare il disgravio.

In conseguenza delle dichiarazioni del Ministro delle finanze, l'onor. Minghetti ritira la sua proposta, sostituendovi un ordine del giorno per riservare la deliberazione dopo l'esposizione finanziaria.

(Segue il dispaccio dell'Agenzia Stefani).

Pissavini propone invece di sospendere ogni deliberazione e d'invitare il Governo a fare indagini e studi intorno agli effetti del dazio suddetto, in rapporto al prezzo dei cereali e loro commercio, nell'interesse degli agricoltori, che sembragli sia troppo trascurato.

La Camera approva un ordine del giorno di Bordonaro, proponente che prendasi atto delle dichiarazioni del Ministro.

Si approvano pertanto i detti dazii sopra i grani, le farine e le paste; e quindi le rimanenti categorie di tariffa.

Da un articolo della legge, che riguarda la tariffa, prendendo argomento l'on. Trompeo, di chiedere al Ministero se potrà in vigore la tariffa stessa, anche qualora accadesse che le ratifiche del trattato di commercio colla Francia non potessero, da parte di questa, essere scambiate nel tempo convenuto, Seismit-Doda risponde protestando non essere pure possibile un dubbio sopra ciò, e pertanto non occorrere di dare risposta alla domanda.

Si approvano senza più gli articoli di legge, e procedesi allo scrutinio segreto sopra il complesso della tariffa, che approvasi con 191 voti favorevoli e 20 contrarii.

La Camera delibera infine di sospendere le sedute fino al 1° di maggio, del quale tempo si farà il Presidente del Consiglio assicura che il Ministero si gioverà per elaborare alcuni disegni di legge fra cui accenna quelli relativi alle riforme tributarie, alla questione ferroviaria ed alla riforma elettorale.

ROMA, 15, ore 3,45. — Si sono oggi costituite parecchie Commissioni. Quella incaricata di esaminare il progetto di legge presentato dall'on. Zanardelli per l'erezione in Roma d'un monumento a Vittorio Emanuele II, elesse a presidente l'on. Arnulfi ed a relatore l'on. Martini Ferdinando.

— Si era deliberata la nomina del generale Pallavicini, comandante la divisione militare di Napoli, a comandante le forze militari della Sicilia; ma si dice che ora siano sorte difficoltà che si oppongono a questa nomina.

— I ministri, radunatisi in Consiglio, discussero le questioni da presentarsi alla riapertura della Camera.

Fra queste primeggia il progetto di legge per la riforma elettorale. Su di esso però vi è un po' di discrepanza, volendo l'on. Cairoli mantenere il suo disegno di estendere il diritto di suffragio a tutti gli alfabeti, mentre alcuni suoi colleghi non credono conveniente tale misura.

PARIGI, 15, ore 4,30. — Un dispaccio particolare del *Temps* da Vienna assicura che la risposta della Russia trasmessa al conte Andrassy per mezzo dell'ambasciatore Novikoff è concepita in termini che permettono ai due Gabinetti di venire ad un accordo.

I giornali ministeriali viennesi tengono ora un linguaggio pacifico.

Del mattino.

NAPOLI, 16, ore 9,40. — Ieri sera trentun consiglieri, compresi quelli formanti la Giunta, si riunirono in casa del duca San Donato e diedero le loro dimissioni.

Il decreto di scioglimento del Consiglio municipale sarà pubblicato entro la settimana.

Sono in predicato per commissari regi gli on. Miceli e Bertea.

VIENNA, 16, ore 10,5. — Si ha da Londra che il *Times* constata che l'orizzonte politico s'abbuia di nuovo, ma che tuttavia non si ha ancora da perdere la speranza nella conservazione della pace.

— A Berlino nelle sfere diplomatiche si nutre sempre fiducia nella possibilità di un appianamento delle difficoltà sollevatesi dopo la comunicazione del trattato di Santo Stefano.

— Dispacci da Nuova-York recano che negli Stati Uniti si presta pochissima fede alla possibilità di una guerra anglo-russa.

— I giornali ufficiosi russi, commentando la discussione che ebbe luogo nel Parlamento italiano sulla politica estera e le dichiarazioni del conte Corti, esprimono la loro soddisfazione pel contegno dell'Italia che esclude ogni possibilità di alleanza coll'Inghilterra.

— I circoli politici viennesi si preoccupano assai della effettuata coalizione dei partiti dell'Opposizione ungherese contro il ministro Tisza. Temesi che possano risultare gravi [illegible].

ROMA, 16, ore 10,45. — La prefettoriale Corte accettò la prefettura di Palermo.

— L'on. Tajani declinò definitivamente l'offerta del posto di commissario regio presso il Comune di Firenze.

— La *Riforma*, confutando le asserzioni del *Diritto*, assicura che l'on. Depretis aveva chiesto un firmano per l'ingresso della flotta italiana nel Bosforo.

— Il *Dovere* combatte l'idea che il generale Pallavicini sia mandato in Sicilia come comandante militare, ricordando la parte ch'egli rappresentò ad Aspromonte.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

La moglie Giuseppina e famiglia **Delnuzzi**, compresi da viva riconoscenza per le numerose prove di stima e d'affetto avute nella recente sventura da cui furono colpiti per la morte del loro caro marito e parente

Valentino Delnuzzi

fabbricante di pianoforti, porgono infiniti ringraziamenti a tutti coloro che vollero accompagnare la salma dell'estinto all'ultima dimora.

Ci scrivono nuovamente per domandarci se esistono depositi speciali di Soluzione Codivo al Cloruro Fosfato di calce della quale abbiamo intrattenuto i nostri lettori, a proposito della cura dell'etisia. Non vi sono depositi speciali; tutte le farmacie possiedono quel rimedio, e se lo procureranno dirigendosi ai loro soliti fornitori.

(Comunicato) (1685)

Associazione di mutuo soccorso
fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo.

Il sottoscritto ringrazia tutti quei soci che spontaneamente si prestarono al trasloco della sede sociale in via Lagrange, n. 21, non che i soci Battaglia Giuseppe e Bombara Giovanni che donarono vari pregiati volumi alla biblioteca circolante, e spera che tale generosa atto verrà da altri imitato.

Prega poi i consoci d'intervenire alla seduta straordinaria che si terrà la sera di mercoledì 17 corrente alle ore 8 1/2.

Il socio presidente: L. CALANDRELLI.

CAFFÈ SVIZZERO.
Grande concerto (*orchestra*) — Servizio *déjeuner* a L. 1. — Birra Liesing (Vienna) a cent. 20 il *schopp.* (1696)

Grande Birreria e Caffè della Cernaia.
Questa sera concerto musicale diretto dal maestro **Anetti.** (1739)

Da parecchi giorni manca di casa, via Casale, 13, Giacomo Cantamessa, d'anni 47, rigattiere, alquanto scemo di mente.

I parenti pregano chi ne sappia qualche cosa ad avvertirli.

Notizie Commerciali

MILANO, 13 aprile.

L'attitudine delle notizie politiche tenne il mercato in un periodo di calma, la quale si è concretata in oggi nel ribasso di mezza lira al quintale pei frumenti di primo ordine, e di una lira o poco meno pei mezzani.

Il granoturco ha fermato il suo movimento ascensionale e da più giorni rimase sui prezzi antecedenti, così come rimasero anche i risi ai loro principali mercati di ieri.

Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti:

Frumento nostr.	quint. L.	33 50 a 38 50
Granoturco	»	26 — a 27 50
Segale	»	25 — a 26 —
Riso nost. dazio escluso	»	36 50 a 44 50
Riso pugliese	»	34 — a 39 50
Avena	»	20 50 a 22 —

LODI, 13 aprile. — Ecco i prezzi praticati per ogni quintale:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento	L. 36 —	34 —	35 —
Meliga	» 37 —	35 —	36 —
Risone novarese	» 45 —	43 —	44 —
Id. melone	» 41 —	39 —	40 —
Segale	» 24 —	23 —	24 50
Avena	» 21 —	38 —	19 50

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), marzo 13 15

FARINE 3 marc. pel corr. (*)	L.	67 25	67 25
» » per magg. e giug.	»	67 50	67 50
» » luglio e agosto	»	67 50	67 50
» » pei 6 mesi da lug.	»	67 50	67 25
ZUCCHERI raccolrino 88/12 (**)	»	52 —	52 —
» » 7/8	»	54 —	54 —
» bianco 3	»	68 —	68 —
» raffinato sodo	»	142 —	142 —

LIVERPOOL, 13 aprile (sera).

COTONI — Vendite generali balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.

Mercato pesante.
Importazione della giornata 16000.

HAVRE, 15 aprile (sera).

COTONI — Vendite balle 500.
Mercato calmo-pesante.
CAFFÈ — Vendite sac. 1739
Mercato calmo.
MARSIGLIA, 15 aprile (sera).
FRUMENTI — Importazione ett. 16,561
» — Vendite » 2,330
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perduta.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.
(***) Per 50 chil. netti.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del giorno 15 aprile 1878.

Condizioni	Qualità	Balle	Peso
Condizionate pubbliche	Organzino	15	1236 41
	Trame	1	80 40
	Greggia	1	21 60
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	17	1338 81
	Tot. nel mese a oggi	118	
Condizionate autorizzate	Organzino	17	1506 32
	Trame	1	52 31
	Greggia	13	964 68
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	31	2523 36
	Tot. nel mese a oggi	270	
Condizionate private	Organzino	3	117 89
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	117 89
	Tot. nel mese a oggi	20	

BORSA DI GENOVA. — 15 aprile.

Rendita Italiana 78 45 c. — 78 50 f.m.
Azioni Banca Nazionale 1958 —f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano 649 —f.m.
Azioni Meridionali — —
Azioni Ferr. Meridionali 299 —f.m.
Francia vista 110 75 — assegni 110 60.
Londra vista 27 86 — assegni 27 83.
Marenghi da 22 13 a 22 15.
Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 15 aprile.

Rendita Italiana f. m.	78 20
Oro	22 13

FIRENZE,	13	15
Rendita 5 0/0	78 92 5	78 92 5
Rendita dal 1° gennaio 1878	—	—
Oro lettera	22 07	22 11
Londra lettera	27 65	27 68
Cambio su Parigi	110 50	110 60
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Tabacchi	845 —	— —
Banca Nazionale	1970 —	1970 —
Azioni Ferrovie Meridionali	343 —	343 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	655 —	654 —
PARIGI,	13	15
3 p. 0/0 Francese	73 17	72 05
5 p. 0/0 Id.	109 15	108 97
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 15	70 80
Ferrovie Lombardo-Venete	151 —	150 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	232 —	232 —
Azioni Ferrovie Romane	— —	66 —
Obbligazioni Lombarde	234 —	239 —
Obbligazioni Romane	250 —	249 —
Cambio su Londra	25 15	25 14 5
Cambio sull'Italia	9 3/4	9 3/4
Consolidati inglesi	95 1/8	94 7/8
VIENNA,	13	15
Mobiliare	214 50	213 40
Lombarde	88 75	88 75
Banca Anglo-Austriaca	90 50	89 —
Austriache	246 —	245 50
Banca Nazionale	796 —	796 —
Napoleoni d'oro	9 72	9 74
Argento in buoni	106 —	106 30
Cambio su Parigi	48 40	48 50
Cambio su Londra	121 —	121 70
Rendita Austriaca	68 50	68 50
Rendita in carta	61 60	61 50
Unionbank	87 75	87 80
Rendita Austriaca nuova	78 30	78 20
LONDRA,	13	15
Consolidato inglese	94 1/16	94 3/4
Rendita Italiana	70 7/8	70 3/8
Spagnuole	13 —	13 —
Turco	8 15/16	8 13/16
Egiziane del 1868	99 5/8	99 1/4
Egiziane del 1873	94 7/8	94 1/2

BORSINO.

Torino, 15 aprile (ore 5 pom.).

Le notizie che giunsero oggi sono del tutto disaccordi da quelle dei giorni passati. La Russia deve occupare militarmente la Rumenia, che si era rivolta all'Europa per protestare contro il procedere della sua alleata contro il Turco, anzi quest'occupazione è già incominciata.

Le buone disposizioni incondizionate della Germania per arrivare a mettere d'accordo la Russia e l'Inghilterra, era sotto la condizione che questa sgombrasse il Mar di Marmara, e quella abbandoni i dintorni di Costantinopoli e del Bosforo.

Fa strada l'idea già da noi altra volta espressa che la Russia e la Germania siano d'accordo di voler costringere l'Inghilterra a rompere essa per la prima le relazioni diplomatiche per abbandonarsi piuttosto in una nuova e molto più seria guerra, colla speranza di fiaccare una buona volta la prepotenza inglese.

La Borsa di Parigi s'inquietò della seria posizione politica, e coadiuvata dalla risposta dei premi il quindicina, ci mandò un sensibile ribasso, principalmente per l'Italiano.

La chiusura stabilisce una differenza in meno di cent. 22 pel 3 0/0, 27 pel 5 0/0, di 47 per l'Italiano e di 1/4 per l'Inglese.

Da noi con pochissimi affari si può notare la Rendita da 78 65 a 78 75 per fine corrente.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 16 aprile 1878.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. g. p. in l. 78 62 1/2 f.c. — C. d. m. in c. 78 50, — in l. 78 55 50 45 40 f.c. — 78 60 f.p.
Media d'ufficio 78 45.
Oro da 22 12 a 22 16.

CAMBI		a vista	a 3 mesi
		dan. lettera	dan. lettera
Franc.	(breve (lungo	mano 2 110 60	110 90 — — — —
Svizzera	meno 3 1/2	110 50	110 80 — — — —
Londra	più 3	— —	— 27 62 1/2 — 27 70
Germania	più 4	— —	— — 134 3/4 — 135 1/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 16 aprile 1878.

Pare che le Borse siano di nuovo entrate in un periodo di ribassi e di debolezze.

Ieri a Parigi il 3 0/0 francese da 72 17 piegava a 72 05; il 5 0/0 da 109 15 a 108 97, il 5 0/0 italiano da 71 15 a 70 80.

La risposta dei premi di quindicina per l'Italiano si faceva sullo stesso prezzo. Dopo sembrava che si manifestasse un movimento di ripresa che però non potè affermarsi; gli affari furono pressochè nulli.

La speculazione è stanca di questo stato d'incertezza ed in gran parte si astiene dall'operare, tanto più che le notizie telegrafiche si moltiplicano, s'incrociano, si contraddicono, si confondono in modo che ben bravo è chi ci capisce qualche cosa.

Alla sera sul Boulevard altro piccolo ribasso:

5 0/0 francese 108 90.
Italiano 70 70.

Da noi questa mattina si fece per la Rendita fine mese e per i titoli al contanti 78 50, 78 45, 78 40 con pochissimi affari.

Az. Banca Naz. 1965 a 1960.
Az. Mobiliare da 650 a 648.
Az. Banca Torino 702 a 700.
Az. Banca Sc. 293 a 292.
Az. Banca Subal. 808 a 807.
Az. Tabacchi 844 a 842.
Az. Meridionali 338.
Obbl. Meridionali 344 a 343.
Obbl. Cavour 494 a 493.
Cartella S. Paolo 462 a 461.
Francia 110 60 a 110 65.
Londra 27 69 1/2 a 27 67 1/2.
Ore 22 10 a 22 14.

Da affittare

al presente **Grande locale** composto di quattro membri al piano terreno, di cui uno spaziosissimo per uso laboratorio, fabbrica, ecc.

Dirigersi alla signora Ciravegna Maria, via Vanchiglia, N. 17, piano 8°, Torino. 0480

DA VENDERE

Casa signorile di quattro piani, in ottima posizione, nelle vicinanze di piazza S. Carlo, con prospetto in una delle vie principali, del reddito di lire 8260.

Rivolgersi via Fabro, N. 8, [illegible] 1917

DA VENDERE

alla Mattonia del Pilone

Casegg[illegible] con vasto recinto popolato di frutti, per campagna o impianto di industrie, potendosi utilizzare una forza motrice di 80 cavalli.

Dirigersi via Garomotro, N. 6, dal portinaio. 1905

VASTO LOCALE

ad uso

Banca o Magazzino

da affittare al presente

Via Provvidenza, 7. 1957

Venti lire di mancia

a chi consegnerà al portinaio della casa N. 3 in via Accademia Albertina, una **passera solitaria** (*bica*), sfuggita lunedì 8 corrente. 1975

Da vendere

la **VILLA PIA**, con[illegible] di casa civile e rustica, con [illegible]rdo, giardino cinto da muro [illegible]prati attigui, dall'estensione totale di are 170 circa, posto a pochi passi dallo stradale di Stupinigi, in prossimità della *Generala*.

Per le condizioni rivolgersi al Mucello Pia, piazza Milano, casa della Città, o dall'estimatore Gi[illegible]. Angelo Chiantore, via Cernaja, 2, Torino. 1861

Pianoforti in liquidazione per fine di commercio. Presso l'Istituto di musica Solari, via Santa Teresa, N. 13, piano 1°. 0473

DIFFIDAMENTO

Bausano Giacomo, negoziante in corami, diffida il proprio figlio primogenito Antonio, già suo socio, che qualsiasi contratto od imprestito fatto al suddetto non verrà da lui riconosciuto.

Torino, 15 aprile 1878.

Bausano Giacomo. 1974

Pompe da incendi

Modelle di Parigi

Tubi, Secchie ed attrezzi relativi

Pompe per travasamento ed inaffiamento.

Oggetti Tecnici in Caoutchouc.

Cinghie di trasmissione in cuoio.

Macchine agrarie.

Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 1612

Ignazio Maddaleno

di Lanzo Torinese, dichiara che non pagherà nessun debito che possano contrarre i suoi figli Michele e Stefano. 1975

Presso i Fratelli Cesa

Orologieri, Piazza Castello, N. 18, si può avere per sole L. 45 il solido, elegante e perfezionato **Remontoir** a cilindro d'argento **Dumont**, brevettato in Italia ed all'Estero. Garantiti e franchi per tutto il Regno. 0482

TOSSE ASININA

Guarita prontamente coll'uso del **Sciroppo del Dott. Reynald**, da più anni esperimentato sempre con felice successo. La boccetta lire 1 50. — Torino, **farmacia Cerruti**, via Po, num. 20. 1686

ALLEVARD-LES-BAINS

(ISÈRE)

Eau Sulfureuse, Gazeuse

(Saison du 20 mai au 1 octobre)

Phthysie, laryngites, bronchites, granulation, aphonie, catharres, asthmes, scrofules, leucorrhée, ophthalmie.

Pour notices (gratuite et franco), **et demande d'Eau**, écrire à **M. Marius PORTE, directeur à Allevard** 1764

Deposito in Milano da **A. Manzoni e C.** Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, G. Damiano** farmacia **Centrale**. 1577

CARLO MANFREDI

Torino, via Finanze, 3 e 5.

BLEU d'argento puro, polvere garantita senza mercurio, e che si può perciò usare senza il minimissimo pericolo anche dai ragazzi, PER ARGENTARE in modo duraturo i servizi da tavola, candelieri, ornamenti di selleria e cavalli e qualsiasi oggetto in ottone, rame, plaché, ecc. Garantito diesito sicuro. Uso semplicissimo. — L. 2 la scatola. 877

Per cessazione di commercio

Mercoledì 17, alle ore solite, via Montebello, N. 1,

Incanto di mobili

ad uso Birraria e Bottiglieria, consistenti in due bigliardi completi, tavole di ferro e marmo, altre di noce, seggiole, banco di stagno, apparecchi pel gas, specchi, bottiglie, liquori, ecc.

G. B. Allonti,
1955 *Perito Giurato.*

DENTI ARTIFICIALI

Sono oramai quindici giorni che quel certo CHAMPAGNE LUIGI detto l'*Americano*, pubblica di volermi al suo confronto nei modi legali, e mai decide a nulla. Sono a pregarlo di dare presto esecuzione a tale lite onde possa pubblicare l'esito, e nel mentre lo faccio avvisato che lo desidero al mio confronto non in altro che a lavorare, lascio a lui la scelta dei periti e del lavoro che più gli aggrada relativo al confezionamento dei denti artificiali.

BIANZINO GIUSEPPE, *Meccanico Dentista*, via S. Massimo, N. 13, Torino. 1923

Non più Mercurio. Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

GARANTITA IN ALCUNI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la injezione Peyrard sopra 326 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 321 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand ✠, Bernard ✠, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C°, Milano, Via Sala, 14.**

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco e Cerruti.** 1598

FILLIOL

CHIMICO PROFUMIERE — 47, *Rue Vivienne, Paris.*

TINTURA UNICA (*una sola bottiglia*) speciale per tingere la barba ed i mustacchi istantaneamente in tutti i colori e senza operazione. Flacon L. 6.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via delle Sala, 16, Milano. 1714

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17. 1607

ASTHME NEVRALGIES

MEDAGLIA D'ONORE.

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti. In Torino dalla farmacia TARICCO. 1028

PILLOLE

GINEVRINE PESCHIER, rimedio di antica, universale riputazione contro il **VERME SOLITARIO**, che viene espulso colla testa. L. 6 la scatola. - Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Torino nella farmacia TARICCO. 1585

Dr CLUDIUS ET BOWMAN

DENTISTES AMÉRICAINS

20 - Rue d'Angennes, 1er étage - **20**

Consultations de 4 à 5 heures

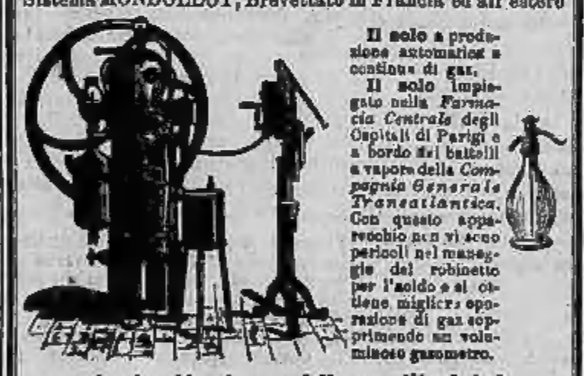
1965

Medaglie all'Esposizione di Lione 1872 - Vienna 1873 - Parigi 1871

APPARECCHIO GAZOGENO CONTINUO

per la fabbricazione industriale delle ACQUE GAZOSE

Sistema MONDOLLOT, Brevettato in Francia ed all'estero



Il solo a produzione automatica e continua di gaz.

Il solo impiegato nella *Farmacia Centrale* degli Ospitali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della *Compagnia Generale Transatlantica*. Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del robinetto per l'acido e si ottiene migliore operazione di gaz sopprimendo un volumineso gazometro.

Vasi sifoni ovoidi e cilindrici

a grande e piccola leva.

Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione. Guarnizione in istagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.

Apparecchio Gazogeno continuo completo con tiraggio doppio per sifoni e bottiglie.

MONDOLLOT, *fgito*, ingegnere meccanico, 72, rue du Château d'Eau, Paris.

Vendita in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16. 1521

FRATELLI CARELLO

1748

FABBRICA E RIPARAZIONI

DI

FANALI per CARROZZE e RIVERBERI

D'OGNI GENERE

TORINO - *Via S. Massimo*, 31 - TORINO

DEPOSITO GENERALE

DI CASSE FORTI

sicure contro il fuoco e le infrazioni per denaro, libri e documenti, della rinomata fabbrica di **Riedel e Schulz** di **Vienna**, fornitori degli I. R. Uffici e Banca Nazionale.

Milano, Via Carlo Cattaneo, 32.

DIETRO INCHIESTA

si spediranno gratis i prezzi correnti coi disegni 1513

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Situazione a tutto il 31 marzo 1878.

ATTIVO

Cassa	L.	159,729 94
Portafoglio (Effetti scontati)	»	3,713,639 07
Anticipazioni su valori	»	10,646 —
Debitori diversi	»	1,925,016 39
Conti correnti attivi	»	32,000 —
Conto corrispondenti	»	12,257 55
Effetti per l'incasso	»	59,165 36
Depositi a maggior garanzia	»	687,820 —
Valori in Portafoglio	»	749,171 15
Mobilio	»	11,063 25
Stabili	»	252,316 —
Imposte in conto 1878	»	7,473 66
Spese generali	»	12,387 —
Totale	L.	7,6[illegible]659 37

PASSIVO

Capitale sociale	L.	2,000,000 —
Fondo di riserva	»	410,832 24
Conti correnti	»	3,608,325 42
Creditori diversi	»	456,514 10
Interessi e Dividendi su di Azioni a pagare	»	12,133 65
Depositi a maggior garanzia	»	687,820 —
Risconto Portafoglio	»	23,314 88
Sconti e Provvigioni	L. 57,053	
Utili diversi	» 3[illegible]	80,919 58
Totale	L.	7,668,659 37

Il Direttore **E. Chiaramella.** *Il Vice-Presidente* **TASCA.** *Il Capo Contabile* **R. Bonzani.**

N.B. La Banca corrisponde il 3 1/2 0/0 sui conti correnti liberi, mentre per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 0/0 per un periodo di tempo non inferiore a mesi sei, ed il 4 1/2 0/0 da 12 mesi in più.

Riceve in custodia titoli e valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbonamento per L. 50 e 100, a seconda delle richieste dimensioni. 1977

MANUALE

per l'applicazione dell'imposta sui fabbricati

LAVORO

compilato dal Dr GIOVANNI NOVELLO Segretario d'Intendenza

colla scorta

delle Disposizioni di Legge e del Regolamento, delle Decisioni giudiziarie e della Commissione centrale, dei Pareri del Consiglio di Stato e delle Istruzioni e Risoluzioni Ministeriali

Prezzo lire una

Vendibile presso i tipografi EREDI BOTTA, Torino, e principali librai del Regno. 1760

VENDITA DI STABILI.

L'Opera pia Barolo espone in vendita all'Asta pubblica le seguenti Cascine, situate sul territorio di Narzole e composte di campi, vigne, prati e boschi con adatti fabbricati, in buono stato, ai quali si accede dalla comoda strada consortile tra Narzole, Barolo e Monforte.

Cascina **Murata** di Ett. 41,84, (giorn. 102,80), al prezzo di L. 57,000.
» **Carpenetta** » 34,55, (giorn. 80,70), » » 43,000.
» **Nuova** » 4 ,60, (giorn. 109 —), » » 45,000.

L'incanto avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del giorno 20 maggio 1878 in Torino, alla sede dell'Opera, via Orfane, 7.

La vendita si farà in tre distinti lotti, ed avrà effetto dalli 11 novembre 1878. 0382

Affittamento di un Podere vignato

sul territorio di Barolo.

Pel S. Martino 11 novembre 1879, sono da affittare tre cascine dell'**Opera pia Barolo, denominate Volta Grossa, Volta Piccola e Fossati**, della superficie di Ettari 101 circa (giornate 273), tra vigne, campi, prati e boschi, con vasta cantina, magazzeni ed alloggio civile nel castello Volta.

Le condizioni per la vendita e per l'affitto sono visibili al a sede dell'**Opera pia** in Torino, via Orfane, 7, ed in Barolo (Alba), presso l'**Agente** locale dell'Opera pia. 0383

Ai signori villeggianti e buongustai

Sei grandi bottiglie di liquori assortiti [illegible] squisiti: **Amaro Inglese, Anisetto de Bordeaux, Cento erbe della Savoia, l'Alpinista, Crema cacao moka, Elexir Radetzki, Crema Sambalone, Elexir del Carmelita, Ratafià Noyeaux d'Andorno, Curaçao Nazionale**, ed altre qualità a scelta per sole L. **10** — dei litri **Vermouth** delizioso per sole L. **9** — Coll'aggiunta di L. 1 50 si spediscono ovunque in cassette;

Dirigersi a **Pomelli Luigi,** via Pellicia, N. 1, piano 2°, vicino a via Doragrossa, Torino. — Presso il medesimo trovasi pure il migliore rimedio conosciuto per la pronta guarigione dei mali degli occhi, *anche i più ribelli alle cure ordinarie* a L. **3 50** la boccetta coll'istruzione e franco di porto ferroviario in tutta la Penisola. 1952

G. B. MONTI E C.

1663

SUCCESSORI DUCA A. LITTA E COMPAGNIA

Nuovo calorifero tutto ghisa a dilatazione libera e congiunzioni a bagno di sabbia con rivestimento in terra refrattaria.

Apparecchio economizzatore del combustibile.

Forni a Ruota in ferro per soffocazione e stagionatura dei bozzoli.

Sistema privilegiato COCHARD per la ventilazione delle glande con completa estrazione della fumana.

Essiccatoi ed Asciugatoi per qualsiasi prodotto industriale.

Termosifoni per serre — Apparecchi per bagni.

Lavori garantiti ed a prezzi moderati.

TORINO, VIA MADAMA CRISTINA, 37.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

In occasione dell'Esposizione Universale di Parigi

PARIGI DEL 1878

GUIDA PRATICA TASCABILE ILLUSTRATA

PEL VIAGGIATORE ITALIANO A PARIGI

Un elegantissimo volume di oltre 500 pagine, impresso su tipi nuovi ed **adorno di 150 finissime incisioni** rappresentanti vedute di *Boulevards, Vie, Piazze, Giardini, Monumenti, Chiese, Palazzi, Teatri, Musei, Archi, Fontane, Alberghi, Caffè, ecc.*, aggiuntovi una **Carta topografica colorata di Parigi** e dintorni.

Prezzo con elegante legatura in tela e oro Lire 8. —

DIZIONARIO TASCABILE

ITALIANO-FRANCESE e FRANCESE-ITALIANO

VADE-MECUM indispensabile della conversazione per l'italiano a Parigi

Compilato per cura di M. A. CANINI

Un volume di oltre 1250 pagine, impresso su tipi nuovi con carta di lusso. — Edizione accuratissima, compilata colla scorta dei migliori Dizionari e arricchita di nuove voci, coll'aggiunta di un Vocabolario dei nomi propri e dei nomi geografici.

Prezzo con elegante legatura in tela e oro Lire 8.

Spedizione franca di porto in tutto il Regno contro invio di Vaglia Postale diretto all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

SCIROPPO DI DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA RICEVUTO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER TROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTE, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVIENE

Ai Bambini pallidi e rachitici;
Alle Donzelle che si sviluppano;
Alle Donne deboli;
Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai Convalescenti;
Ai Vecchi Indebolliti.

Nelle Malattie del petto;
Nelle Digestioni laboriose;
Nell'Inappetenza;
In tutte le malattie che si traducono per lo smagrimento e la perdita delle forze.
Nelle Fratture, per la ricostituzione degli ossi;
Nella Cicatrizzazione delle piaghe.

Si vende presso **D. MONDO**, via Ospedale, 5, e nelle primarie farmacie. 1862

GUANO

del Governo del Perù

del deposito della Casa C. WELL e C. di Genova.

Spedizioni da **Sampierdarena e Torino. Riduzione di prezzo** a concertarsi, secondo il quantitativo.

Erba maggenga, Trifoglio, Medica, Fenasso Formentale.

Drogheria **E. Chiaravaglio**, successore Arnosio, via Po, 31, Torino.

Torino, Tip. Ruol e Favale.